SPUNTI E RIFLESSIONI DALLA STORIA DELLA MEDICINA VETERINARIA REATINA

Si ritiene che la medicina veterinaria sia nata con Ippocrate, padre della Veterinaria e della Medicina. Aristotele e Galeno insieme ad altri illustri filosofi e naturalisti la studiarono ampliandone le conoscenze e Columella ci ha lasciato le sue ricette contro l'indigestione dei bovini, la verminosi ed altre patologie. Impegno, studio, ricerca, sperimentazione di grandi uomini tesi a migliorare il benessere e la salute del bestiame.

Nel XVII secolo fece il suo ingresso tra le Scienze Mediche la Medicina Veterinaria Moderna che, da arte empirica si elevò a Scienza Veterinaria con l'istituzione ufficiale delle Scuole il cui fondatore fu Giovanni Ercolani, medico, scienziato, patriota e riformatore storico della veterinaria; lasciò ai posteri numerosi testi fra cui due tomi di "Ricerche storiche analitiche sugli scrittori della veterinaria" e dette vita al "Giornale di Medicina Veterinaria" primo periodico italiano della nostra professione.

All' Università di Perugia, tanto per citarne una, eminenti professori elevarono la Veterinaria a Grande Scienza; ne ricordiamo alcuni che sono stati anche nostri maestri quali i professori Lanfranchi, Stazi, Nai, Messieri, Rosati, Peli, Gherardini, Gugnoni, Barboni, Seren, Moretti, Baldelli e Caporale dai quali gli allievi di

Rieti hanno appreso non solo lo scibile veterinario ma anche e, soprattutto, l'onestà, la rettitudine, il sacrificio e anche l'entusiasmo necessario per entrare nell'agone della vita professionale quando, dopo la guerra, si raggiungeva Perugia o in bicicletta o con mezzi di fortuna come certamente è avvenuto ovunque.

All'inizio il Servizio Veterinario Nazionale, con l'Ufficio del Veterinario Provinciale, faceva parte dell'Alto Commissariato per la Sanità Pubblica, dipendente dal Ministero degli Interni.

In seguito con l'istituzione del Ministero della Sanità viene creata la Direzione Generale dei Servizi Veterinari, da cui dipendevano, in periferia, gli Uffici dei Veterinari Provinciali che a loro volta coordinavano gli Uffici dei Veterinari Condotti, Comunali e Consorziali.

Con l'emanazione del Regolamento di Polizia Veterinaria del 1914, modificato nel 1954, e del Regolamento sulla Vigilanza delle Carni e degli Alimenti di origine animale del 1928, al Servizio Veterinario viene ufficialmente riconosciuta la specifica competenza in materia.

Con l'istituzione degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali viene creato un supporto tecnico sia per la convalida di diagnosi di malattie infettive ed infestive del bestiame sia per la fornitura dei vaccini e dei medicinali specifici per combattere tali malattie. Tali Istituti sono stati e sono perciò tuttora importantissimi e di indiscusso aiuto a tutto il servizio Veterinario dello

Stato per la assoluta garanzia della sanità dei prodotti alimentari come di quella del patrimonio zootecnico.
L'impatto del Servizio Veterinario con la società iniziò al termine della guerra del 1944 trovando l'Italia stremata ma fiera e pronta a risorgere.
In quel periodo si manifestarono varie epizoozie quali: l'afta epizootica, il mal rossino, la peste suina, la agalassia contagiosa, la brucellosi e parassitarie come la rogna degli ovini, che determinarono la mobilitazione completa dei veterinari dell'epoca che, sotto la direzione dell'Ufficio Veterinario Provinciale, dopo molte campagne profilattiche e disinfestazioni di massa per le parassitosi, chiusero i vari focolai ridando tranquillità e sicurezza agli imprenditori del settore zootecnico ed ai consumatori. E così è stato per ogni ambito territoriale Italiano.

Nella provincia di Rieti il Servizio Veterinario era organizzato come segue:
Ufficio del Veterinario Provinciale diretto nelle varie epoche dai dottori Scarapellini Mario,Tesio, Battaglini, Donini, Ponziani Gesualdo, Santoprete Luigi.
Uffici Veterinari Comunali e Consorziali di:
-**Rieti**: Veterinario Comunale Capo e Direttore del Mattatoio dottori Colarieti Tosti Lionello,Micheli Felicino.
-**Rieti I Condotta**: dottori Maggiori Mario, Pezzotti Martino.

-**Rieti II Condotta**: dottori Ciancarelli Mario, Pacione Vincenzo.

-**Contigliano, Monte San Giovanni, Montenero, Greccio**: dottori Rinaldi Rinaldo, Micheli Felicino, Colarieti Tosti Gianpaolo, Toni Angelo.

-**Cantalice, Poggio Bustone**: dr. Martorelli Mario.

-**Rivodutri, Labro ,Morro Reatino, Colli sul Velino**: dottori Tosoni Felice, Albanese Nicodemo.

-**Leonessa**: dottori Grazietti, Crescenzi Mario, Boccanera Felice.

-**Amatrice, Accumuli**: Guerrini Domenico, Marchetti Terzo.

-**Posta, Borbona, Cittareale**: dottori Poggetti, Sampaolesi, Agamennone Vincenzo.

-**Borgorose, Pescorocchiano, Fiamignano II**: dr. Giagnoli Giuseppe.

-**Petrella Salto, Varco Sabino, Marcetelli, Fiamignano I, Concerviano**: dottori Massaroni Antonio, Antonini Antonio.

-**Antrodoco, Borgovelino, Castel Sant'Angelo, Micigliano**: dottori Boccacci, Bontempi Pietropaolo.

- **Cittaducale** era annessa alla seconda condotta di Rieti

-**Roccasinibalda, Castel di Tora , Colle di Tora, Longone Sabino, Vallecupola**: dottori Vico Giuseppe, Pezzotti Martino, Paolucci Tito.

-**Collalto Sabino, Ascrea, Paganico, Nespolo, Collegiove**: dottori Agamennone Vincenzo, Sacchetti Peppino.

-**Poggio Moiano, Scandriglia, Pozzaglia, Orvinio, Monteleone, Turania**: dottori Colarieti Tosti Giampaolo, Tomassetti Francesco.
-**Poggio Nativo, Casaprota, Frasso, Poggio San Lorènzo**: dottori Albanese Nicodemo, Rinaldi Sandro.
-**Montopoli, Castelnuovo di Farfa**: dottori Mazzi Alfredo, D'Aquilio Mario.
-**Poggio Mirteto, Poggio Catino, Salisano, Mompeo**: dottori Mazzi Alfredo, Colasanti Nicola.
-**Fara Sabina, Toffia**: dottori Leonori Igino, Pierpaoli Vincenzo, Massaroni Antonio.
-**Casperia, Cantalupo, Roccantica**: dr. Vico Giuseppe.
-**Cottanello, Montatola, Configni, Vacone**: dr. Buzzi Dante.
-**Torri in Sabina, Tarano, Montebuono**: dottori Bontempi Pietropaolo, Caranti Vittorio.
-**Forano Sabino, Selci, Stimigliano**: dottori Le onori Igino, Micheli Felicino, Perotti Emidio.
-**Magliano Sabina, Collevecchio**: dottori Grignaffini, Crescenzi Brenno.

La Provincia aveva un consistente patrimonio zootecnico principalmente così concentrato:
BOVINO- condotte di Amatrice, Contigliano, Fara Sabina, Magliano Sabina, Poggio Mirteto, Rieti.
OVINO- condotte di Borgorose, Leonessa, Petrella Salto.
SUINO- condotte di Amatrice, Forano, Magliano Sabina, Rieti.

Presso alcune aziende agricole reatine quale quella del conte Maraini e quella dell'Istituto Sperimentale di Genetica sin dal 1946, con l'istituzione dei centri di F.A., veniva effettuata la fecondazione artificiale dei bovini con seme fresco. Il centro di F.A. presso l'Azienda Maraini è stato diretto dal dr. Colarieti Franco che, morto prematuramente, venne sostituito, fino all'anno 1953 dal dr. Colasanti Nicola ed in seguito, fino all'avvento del seme congelato dal dr. Pacione Vincenzo; quello presso l'Istituto Sperimentale è stato diretto invece dal dr. Maggiori Mario e poi dal dr. Tomassetti Francesco.

Con l'istituzione delle Regioni nell'anno 1972 venne modificato l'assetto del Servizio Veterinario; nacque l'Ufficio del Veterinario Regionale ed i veterinari provinciali, allora organi periferici del Ministero della Sanità, passarono alle dipendenze delle Regioni.

In questo periodo si completa il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi brucellosi e leucosi, facendo dichiarare la provincia di Rieti ufficialmente indenne da dette malattie.

La provincia di Rieti venne divisa in tre Unità Sanitarie Locali (UU.SS.LL.):

- **Rieti 1** – con sede in Rieti – due aree veterinarie:
Sanità Animale: dr. Santoprete Luigi
Igiene degli Alimenti di O.A. e degli Allevamenti: dr. Ponziani Gesualdo – veterinario responsabile.

- **Rieti 2** – con sede in Poggio Mirteto – due aree veterinarie:
Sanità Animale: dr. Colasanti Nicola, Crescenzi Brenno.
Igiene degli Alimenti di O.A. e degli Allevamenti: dr.Massaroni Antonio, dr. Rinaldi Sandro.
- **Rieti 3** – con sede in Fiumata – unica area veterinaria: dr. Giagnoli Giuseppe.

Successivamente in seguito alla trasformazione delle UU.SS.LL. in Aziende Sanitarie Locali (A.S.L.) e alla riunificazione delle tre UU.SS.LL. della provincia di Rieti in una unica Azienda Sanitaria con sede in Rieti, il Servizio Veterinario viene diviso in tre Aree:
-Area A (Sanità Animale): dr. Santoprete Luigi
-Area B (Igiene degli Alimenti di O.A.): dr. Rinaldi Sandro
-Area C (Igiene degli Allevamenti e della Alimentazione Animale): dr. Ponziani Gesualdo – coordinatore delle tre Aree.

Di conseguenza nel territorio provinciale gli ex veterinari condotti e consorziali sono assegnati alle diverse Aree in base alle specifiche competenze.
Gli agricoltori, allevatori e consumatori della nostra Provincia hanno sempre manifestato una profonda gratitudine al Servizio Veterinario per l'impegno e la professionalità prestata per la valorizzazione economica dei loro allevamenti e per la sicurezza sanitaria dei prodotti destinati all'alimentazione umana.

Ai giovani colleghi, ancora non inseriti nel Servizio Sanitario Nazionale, è da augurare un felice avvenire sperando in una loro collaborazione con le A.S.L.
Non va dimenticata la tenace azione dei Veterinari di Rieti per l'approvazione della legge Colitto-Ermini-De Maria con la quale il servizio prestato in varie condotte venne finalmente riconosciuto "continuativo con tutti i benefici economici". Questo per l'opera dell'on. Ermini, Rettore dell'Ateneo di Perugia, pressato incessantemente dal Dr. Felicino Micheli.
Inoltre nel convegno pluriregionale (Lazio - Toscana – Abruzzo – Marche –Umbria) svoltosi a Rieti nel lontano 28 settembre 1963 (vedasi la relazione sindacale e la stampa locale del giorno su Il Tempo e Il Messaggero) con l'adesione di tanti colleghi d'Italia, e la presenza di vari parlamentari, fu fortemente richiesto l'ingresso dei Veterinari al Ministero della Sanità e non a quello dell'Agricoltura, come si stava tentando, anticipando così la statizzazione del Servizio tuttora esistente.
Anche alla istituzione dell'E.N.P.A.V. i veterinari di Rieti, tramite il Dr. Micheli sia come Presidente dell'Ordine che come Segretario Provinciale del sindacato Veterinari Dipendenti Enti Locali (ex condotti), ne hanno sostenuto la realizzazione dal 1958 [mai immaginando che proprio i Veterinari promotori di tutta Italia non avrebbero poi avuto accesso al riscatto per un aggiuntivo, personale, pensionistico volontario, a causa dell'iniqua disposizione di legge che non ha consentito tale possibilità a quanti non avevano maturato

– non certo per colpa loro - i trenta anni di contribuzione] restando usufruttuari solo delle allora 30.000 lire mensili, oggi commisurate ad un modestissimo obolo (per i pochi colleghi ancora in vita!!), né nulla è stato fato a modifica di tale disposizione.

La storia più recente del servizio Veterinario, ossia del suo passaggio alle Regioni, ha indubbiamente consentito a tutti i colleghi l'assoluta indipendenza dai signori Sindaci e dai vincoli della "condotta". Ciò ha però comportato la perdita di quel vincolo tipicamente unico e particolare che legava il Veterinario al proprio territorio di lavoro e lo rendeva veramente partecipe della sua azione di sanitario e di consigliere per gli allevatori.

All'interrogativo del miglioramento sanitario con l'avvento della Riforma Sanitaria Nazionale, necessita fare alcune riflessioni.

La condotta di un tempo, sia medica che veterinaria, imponeva la presenza costante del sanitario per tutte le ventiquattro ore giornaliere e per tutto l'anno nel proprio territorio.

Il veterinario condotto programmava il lavoro, effettuava tutti i compiti di Istituto, era autonomo anche se dipendente pubblico sebbene il patrimonio zootecnico dell'epoca fosse diverso dall'attuale in quanto disseminato in numerosissimi allevamenti che non davano problemi di inquinamento in confronto ad alcuni di oggi, i quali trovano gravi difficoltà nell'eliminazione

dei rifiuti (letame, liquami) per non incorrere nelle sanzioni di legge.
La riforma ha cambiato quel tipo di attività ed il veterinario è chiamato ora ad esercitare nelle tre aree funzionali che sono, come già detto, la sanità animale, l'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche e l'igiene degli alimenti di origine animale.
Non esistono più piccoli mattatoi o locali di macellazione autorizzati, ma centri di macellazione oppure si effettua l'importazione diretta delle carni macellate, ricontrollate solo a destino secondo le attuali disposizioni sanitarie. Quest'ultima forma sarà sicuramente valida ma lascia un po' perplessi per una possibile rottura della catena distributiva.
Il veterinario pubblico, poi, è stato un po' allontanato dal mondo zooeconomico, pertanto necessita ripristinare quel rapporto di fiducia con gli allevatori al fine di rendere sempre più efficiente ogni forma di prevenzione sanitaria.
L'attuale riforma si è preoccupata, giustamente, di creare una moderna coscienza sanitaria, necessaria per raggiungere e mantenere uno stato di benessere fisico, mentale e sociale della popolazione.
Il veterinario, quale tecnico specifico ed insostituibile nella materia dell'igiene degli alimenti, è stato chiamato ad assicurare cibi sani senza sofisticazioni e con il ricorso, se necessario, all'ausilio degli Istituti Zooprofilattici, Enti specifici di tutela sanitaria zootecnica nazionale.

La nuova riforma sanitaria potrà essere valutata nel tempo per quanto si è prefissato di raggiungere , ma sarebbe opportuno che si tenesse presente quella tradizionale esperienza, nel passato foriera di veri successi senza eccessivi oneri per lo Stato.
La classe sanitaria si prodigherà sicuramente alla realizzazione di quanto previsto e programmato, certa però che la figura del medico e del veterinario pubblici non vengano declassate ma considerate nel loro giusto valore nell'interesse della Società italiana.
Ai Veterinari resta comunque il ricordo dell'epoca della Condotta esercitata per tanti anni e con grande passione determinando tra la popolazione rurale oltre che la riconoscenza per la capacità professionale, un rapporto affettivo che ne esaltava la sensibilità intima e la tranquillità spirituale nel lenire le preoccupazioni umane che si evidenziavano in determinate circostanze.
Ciò premesso questa recensione, sicuramente lacunosa, vuole comunque evidenziare più che la storica narrativa, l'assoluta abnegazione e sacrificio dei medici e veterinari di un tempo, in servizio 24 ore su 24 per tutto l'arco dell'anno nell'interesse supremo della salute umana ed animale.

I Relatori
Dr. Colasanti Nicola
Dr. Micheli Felicino
Dr. Santoprete Luigi

Rieti, 31 DIC. 2000